

L'OFFERTA BIBLICA

La Felicità di dare a Dio

Tutto viene da te

Signore

E noi t'abbiamo dato quello che
dalla tua mano abbiamo ricevuto

L'OFFERTA BIBLICA

LA FELICITA' DI DARE A DIO

RIGUARDA OGNI CRISTIANO

OFFRIRE, DARE, sono delle parole che ricorrono nelle pagine della Bibbia. Sono delle azioni che fanno parte della nostra vita quotidiana. Si riceve e si dà; si dà e si riceve. La vita cristiana non sfugge a questa legge. Il denaro occupa un posto così importante che può **essere un servitore** per il nostro bene e quello dell'Opera di Dio **oppure essere un tiranno** se noi ci attacchiamo ad esso al punto di diventare avari per Dio.

Noi siamo divenuti figli di Dio per fede in Gesù Cristo che Dio ha donato per amore per noi. Ora, per amore per Dio e per il nostro prossimo, la Bibbia ci esorta a OFFRIRE, a DARE.

L'OFFERTA BIBLICA non ha niente a vedere con le quote date a delle società di beneficenza, né a delle collette per le opere umane caritatevoli al di fuori della fede cristiana.

L'OFFERTA BIBLICA si dà a DIO. Essa è consacrata a Lui per essere utilizzata secondo le istruzioni della Sua Parola. Dunque è un privilegio per ogni cristiano, che vive la sua fede, di farne parte.

Uno studio attento dei testi biblici è necessario per sapere **quanto** bisogna dare per essere conformi alla volontà di Dio e **come** bisogna dare per essergli aggradevole.

DALL'ORIGINE DELL'UMANITA'

GLI UOMINI HANNO PORTATO

A DIO LE LORO OFFERTE

I due figli di Adamo, Abele e Caino, edificarono ciascuno un altare sul quale presentarono a Dio i loro doni.

“Abele fu pastore di pecore; e Caino, lavoratore della terra. E avvenne, di lì a qualche tempo, che Caino fece – **un’offerta di frutti della terra all’Eterno,**

e Abele offerse anch’egli

- **dei primogeniti del suo gregge e del loro grasso.**

L’Eterno guardò con favore Abele e la sua offerta: ma non guardò con favore Caino e l’offerta sua.”
(Genesi 4:4-5)

Ciascuno di questi due fratelli ha avuto la stessa intenzione e nonostante ciò, solo l’offerta di Abele fu gradita da Dio. Questo ci rivela che non basta portare la sua offerta a Dio, ma bisogna soprattutto farla in conformità alla Sua volontà espressa nella Bibbia.

Sono certo che anche voi vorreste avere sulla vostra offerta lo sguardo favorevole di Dio. Ecco perché desidero aiutarvi meditando i testi biblici che spiegano come avere l’approvazione di Dio.

Sempre, in ogni epoca, gli uomini hanno cercato il favore di Dio e la sua protezione. Nella loro ignoranza, si sono fatti degli “idoli”, dei “dii” ai quali hanno portato delle offerte.

Mentre visitavo il tempio magnifico di Madurai, al sud dell’India, osservavo gli indù che andavano e venivano nel santuario oscuro, con le colonne imponenti, verso il loro “dio” di bronzo con la testa di elefante e con diverse braccia per portargli le loro offerte. Dei giovani arrivavano in fretta, mentre portavano dei cestini di frutta che rimettevano ai preti indù per ottenere il favore del “dio”.

Noi che siamo salvati, “nati di nuovo” e impegnati a servire Gesù Cristo, noi non siamo più nelle tenebre come quelli per i quali DIO è lontano e sconosciuto.

Noi abbiamo tra le mani LA PAROLA DI DIO. Essa è una lampada sul nostro sentiero e noi desideriamo lasciarci illuminare da essa. Dunque noi la consulteremo durante tutta la nostra meditazione per ben conoscere ciò che essa ci insegna sul soggetto della OFFERTA BIBLICA.

Attraverso la Bibbia appaiono tre tappe ben distinte. Ciascuna contiene una istruzione molto utile per impararci a DARE la nostra offerta a Dio:

1. **Prima della istituzione della legge di Mosè**
2. **Secondo la legge di Mosè**
3. **Sotto la grazia, secondo il Nuovo Testamento.**

(Foto del tempio indù a Madurai, nell'India del Sud)

1. L'OFFERTA PRIMA DELLA LEGGE

Abramo era un credente, egli aveva fede nell'esistenza di un Dio unico. Egli ricevette da Dio la chiamata di andare in Israele. Dio gli fece la promessa che questa terra apparterebbe ai suoi discendenti che formavano un popolo e avrebbero portato una grande benedizione al mondo.

Mentre era in questa terra promessa, dopo aver lasciato il suo paese di Mesopotamia, egli incontrò nella valle, chiamata del re, MELCHISEDEC, un uomo di Dio che era contemporaneamente Re e Sacerdote dell'Altissimo. Durante questo incontro "MELCHISEDEC benedisse Abramo e Abramo gli dette **la decima d'ogni cosa**". (Genesi 14:20)

Questa pratica dell'offerta della decima continuò a praticarsi nella famiglia di Abramo di padre in figlio. Suo nipote, Giacobbe, più tardi fece questa promessa a Dio: "Io ti darò la DECIMA DI TUTTO QUELLO CHE TU DARAI A ME" (Genesi 28:20-22).

Questa decisione di Giacobbe era puramente volontaria. Questo era un impegno da parte sua di testimoniare a Dio la sua riconoscenza e la sua fede. Non si trattava di una legge, di una usanza imposta, ma di un principio che era stimato normale, giusto ed espresso da Davide nella sua preghiera quando il popolo di Israele portò le sue offerte volontarie per la costruzione del Tempio di Gerusalemme:

"GIACCHE' TUTTO VIENE DA TE; E NOI T'ABBIAMO DATO QUELLO CHE DALLA TUA MANO ABBIAMO RICEVUTO". (1 Cronache 29:14)

2. L'OFFERTA SECONDO LA LEGGE DI MOSE'

Tra le leggi differenti che Mosè ha dato al popolo da parte di Dio, quando lo conduceva attraverso il deserto del Sinai, si nota a proposito dell'offerta:

"PORTERAI ALLA CASA DELL'ETERNO, CHE E' IL TUO DIO, LE PRIMIZIE DEI PRIMI FRUTTI DELLA TERRA". (Esodo 23:19)

Così Dio era il servito **per primo** ed il **miglior** servito, poiché Egli riceveva i primi frutti e la parte più bella di questi frutti.

Sotto la grazia, non si può fare di meno. Spesso si prende come pretesto il fatto di non essere più sotto la legge per astenersi a questo dovere, che in effetti, è **una benedizione per colui che mette Dio al primo posto.**

Di conseguenza, rientrando dal lavoro, dopo aver guadagnato i nostri soldi, **la prima cosa da fare** è di prelevare la parte che tocca a Dio, e **metterla da parte** per consacrarla alla SUA OPERA.

All'epoca di Mosè la decima era considerata come un **dovuto a Dio** dato che era per diritto **SUA**:

“OGNI DECIMA DELLA TERRA, SIA DELLA RACCOLTA DEL SUOLO SIA DEI FRUTTI DEGLI ALBERI, APPARTIENE ALL'ETERNO”. (Levitico 27:30)

Ed è per questa ragione che il profeta Malachia interpella il popolo di Israele in questi termini:

“L'UOMO DEVE EGLI DERUBARE IDDIO? Eppure voi mi derubate. Ma voi dite: ‘IN CHE T'ABBIAMO NOI DERUBATO? NELLE DECIME E NELLE OFFERTE”. (Malachia 3:8)

Dopo questo rimprovero, il profeta esorta da parte di Dio, il popolo di Israele, rivolgendogli questo ordine urgente:

“PORTATE TUTTE LE DECIME ALLA CASA DEL TESORO, PERCHE' VI SIA DEL CIBO NELLA MIA CASA”.
(Malachia 3:10-11)

Tutte queste esortazioni al popolo di Israele, popolo scelto di Dio (Romani 11:1), sono altrettanti lezioni per servire d'esempio a noi (1 Corinzi 10:6).

L'offerta a Dio è un atto serio. Ora, succede che molto spesso noi siamo negligenti, sia che noi dimentichiamo di portare a Dio quello che noi ci siamo impegnati a dargli per obbedienza alla Sua Parola e per fede, sia che noi non diamo affatto ciò che abbiamo promesso a causa delle necessità della vita che diventa sempre più difficile quando bisogna arrivare alla “fine del mese.”

Noi non abbiamo l'intenzione di ingannare Dio. Noi desideriamo essere fedeli e leali con Lui. Dunque lasciamoci interpellare a nostra volta dalla Sua Parola. E' buono di lasciarsi istruire da essa costantemente, per non dimenticare quello che bisogna fare per piacere a Dio.

“Porterai alla casa dell'Eterno, che è il tuo Dio, le primizie dei primi frutti della terra.”

(Esodo 23:19)

3. L'OFFERTA SECONDO IL NUOVO TESTAMENTO

Proprio come il popolo di Israele prima della venuta di Gesù Cristo portava a Dio la sua decima e le sue offerte, il credente è invitato a consacrare a Dio una parte di ciò gli appartiene.

Essendo sotto la grazia, noi ci domandiamo se questa parte, esatta da Dio nel Vecchio Testamento, ci concerne in quanto cristiani.

Per sapere se l'esempio del popolo di Israele deve essere seguito dalla Chiesa di Gesù Cristo, noi dobbiamo consultare l'insegnamento che ci è dato nel Nuovo Testamento

DARE SECONDO I PROPRI MEZZI

“Ogni primo giorno della settimana ciascuno di voi metta da parte a casa quello che potrà secondo la prosperità concessagli.” (1 Corinzi 16:2)

Quelle sono le istruzioni che l'apostolo Paolo dona a tutte le chiese dei Galati a proposito di una colletta in favore dei cristiani di Gerusalemme che avevano bisogno di essere soccorsi in un periodo dove c'era una carestia crudele. Gli apostoli Paolo e Barnaba furono incaricati di far arrivare queste offerte ai pastori della Chiesa di Gerusalemme. (Atti 11:27-30)

L'ordine dell'apostolo Paolo alle chiese non menziona la decima, ma insiste su:

1. Le possibilità: **QUELLO CHE POTRA'**.
2. La prosperità: **secondo la prosperità concessagli** (Atti 11:29) ed anche al di là dei mezzi (2 Corinzi 8:3).

Spesso ho ascoltato dire da cristiani: “Ah! Se avessi **I MEZZI**, se avessi dei soldi, se fossi **RICCO**, darei Una **GRANDE** offerta per l'opera di Dio”.

Siamo pronti a dare ciò che non abbiamo, o a giudicare colui che ha più di noi e che non da ciò che Pensiamo.

La Bibbia ci invita a dare **CIO' CHE SI PUO'**. La piccola offerta che si dà vale di più delle parole sognatrici della nostra immaginazione: Se avessi di più, darei molto.

Ai tempi di Paolo, dei cristiani facevano la stessa constatazione che fanno alcuni cristiani oggi e trovano dei pretesti per non dare, come ce lo indica questo testo:

“Poiché se c'è la prontezza dell'animo essa è gradita in ragione di quello **CHE UNO HA**, e non di quello che uno **NON HA**.” (2Corinzi 8:12)

Ecco perché l'apostolo insiste su questi due punti:

“Ciascuno metta da parte

1. Ciò che si può,
2. Secondo la prosperità concessagli”.

La quantità dunque non è l'essenziale. **Quello che è primordiale è la proporzione che uno dà in rapporto di ciò che ha.**

IL PRIVILEGIO DI DARE

Anche nella povertà, è possibile partecipare all'offerta, come dice l'apostolo Paolo a proposito dei cristiani della Macedonia che hanno partecipato generosamente alla colletta in favore dei cristiani di Gerusalemme:

“In mezzo alle molte afflizioni con le quali esse sono provate, l'abbondanza della loro allegrezza e la **loro profonda povertà** hanno abbondato nelle **ricchezze** della loro liberalità. Poiché, io ne rendo testimonianza, **secondo il poter loro, anzi al di là del poter loro**, hanno dato volenterosi,

chiedendoci con molte istanze **la grazia** di contribuire a questa sovvenzione destinata ai santi.”. (2 Corinzi 8:2-4)

Così, anche il più povero considerava la sua partecipazione all’offerta come una **GRAZIA**.

In effetti, è un privilegio di dare a Dio. La Bibbia lo insegna e l’esperienza lo prova, che c’è, in questa pratica fedele dell’offerta a Dio, una fonte di benedizione.

All’inizio del risveglio zigano in Francia, non osavo chiedere ai cristiani zigani le loro offerte per evitare che pensassero che noi ricercassimo i loro soldi. Adottavo verso di loro la stessa attitudine dell’apostolo Paolo riguardo i Corinzi. Egli scrisse loro: “poiché io non cerco i vostri beni, ma voi”. (2 Corinzi 12:14)

Poi un giorno, durante una grande riunione, noi abbiamo loro chiesto di partecipare alle spese dell’opera di Dio. Essi lo fecero con gioia e premura.

Da allora, non solo hanno imparato a dare, ma dare a Dio è considerato un fatto normale della vita cristiana. Se il pastore incaricato di condurre le riunioni non annuncia l’offerta, c’è sempre un fratello che gli fa notare la sua dimenticanza.

Chi ha la responsabilità di annunciare il momento dell’offerta è stato insegnato a non dire più: “Io ho la responsabilità del compito più delicato, mi dispiace di doverlo dire, ma è il mio dovere; noi passeremo tra di voi per raccogliere l’offerta.” Ora, sapendo che è una gioia di dare a Dio, una grazia di partecipare alla sua opera, questo momento dell’offerta è annunciato con un accento di gioia e l’offerta è, come lo dice l’apostolo, “produce abbondanza di ringraziamenti a Dio”. (2 Corinzi 9:12)

Chi ha conosciuto il pensiero del Signore?

Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose.

UNA ESPERIENZA CON I CRISTIANI POVERI DELL’INDIA

Qualche anno fa, mentre ero in missione in India, noi abbiamo organizzato una convenzione con dei cristiani della tribù dei Narikoravas. E’ una delle tribù più povere dell’India. Durante i tre giorni di convenzione, noi abbiamo offerto loro gratuitamente ogni giorno tre pasti di riso bene preparati come si cucina in India.

Quando venne il momento del culto, io proposi ai predicatori indiani di chiedere ai cristiani una offerta. Furono scioccati, sorpresi. In effetti come era possibile di chiedere una offerta a delle persone così povere? Spiegai loro che dare a Dio era un grande privilegio e non solo il privilegio dei ricchi. Non avevamo il diritto di privarli della gioia di dare a Dio. Dunque abbiamo dato inizio all’offerta e ciascuno dette qualche cosa. Quando la colletta fu terminata, vidi nel paniere dell’offerta: delle piccole monete che corrispondevano a uno, due o cinque centesimi, poi una spilla da balia, delle collane e anche dei denti di volpe, merce che le donne vendono in villaggio in villaggio. Il totale dell’offerta era di circa 10 Nuovi Franchi e quello per una assemblea di circa 400 persone. Tutti furono felici per aver partecipato e noi abbiamo reso grazie a Dio per quello.

Il valore dell’offerta non era nella quantità della somma ma nell’atto di consacrazione.

IL SUPERFLUO E IL NECESSARIO

L'Evangelo racconta che un giorno Gesù ha osservato quelli che mettevano i loro doni nella cassa del tempio di Gerusalemme.

“(Gesù) e postosi a sedere DIRIMPETTO ALLA CASSA DELLE OFFERTE, stava guardando COME la gente gettava denaro nella cassa;

E molti ricchi ne gettavano ASSAI.

e venuta una POVERA vedova, vi gettò DUE SPICCIOLI, che fanno un quarto di soldo.

E Gesù, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro:

In verità, io vi dico che questa povera vedova, ha gettato nella cassa delle offerte PIU' di tutti gli altri; poiché TUTTI hanno gettato del loro superfluo, ma costei, DEL SUO NECESSARIO, vi ha gettato tutto ciò che POSSEDEVA, tutto quello che aveva per vivere”. (Marco 12:41-44)

Gesù ha messo l'accento non sulla quantità ma sulla proporzione data dalla vedova in rapporto a quello che aveva. Egli ha detto che ella ha messo del suo “necessario”.

QUELLO CHE SI DA E QUELLO CHE SI TIENE PER SE

- “Non si tratta di calcolare la proporzione dei miei soldi che do a Dio, ma quanti soldi che appartengono a Dio e che tengo per me.”

Tale era il motto di un uomo di affari cristiano ben conosciuto, Robert G. Letourneau, motto che egli aveva incorniciato e appeso nel suo ufficio. Sul suo tavolo di lavoro, vi era questo testo: “GESU' NON MANCA MAI”.

Dopo aver conosciuto tante difficoltà all'inizio della sua carriera, si impegnò in una vita di fede nell'intervento di Dio. Decise di prelevare per l'opera di Dio la decima parte delle rendite realizzate dalla sua azienda. Prese l'abitudine di mettere questa somma di Dio da parte prima di far fronte alle spese relative all'andamento delle sue fabbriche. Affermò che Dio aveva incominciato a far prosperare i suoi affari dal momento in cui aveva dato la sua offerta a Dio.

La sua testimonianza e la sua vita sono state una benedizione per tanti altri.

Ciascuno dunque è chiamato a prendere sul serio l'offerta fatta a Dio.

Gesù parlando della vedova che aveva dato il suo necessario ha messo soprattutto l'accento sull'attitudine del cuore che deve accompagnare ciò che si dà.

LA DECIMA

Base di calcolo della nostra offerta

Per concludere, noi possiamo ammettere **che la decima** praticata al tempo di Abramo e degli Israeliti sotto la legge di Mosè **serve di BASE, di MODELLO**, al nostro calcolo di offerta che si deve a Dio. Ma bisogna precisare che questa proporzione che è per alcuni un sacrificio non lo è per altri, se non si è andato oltre.

Se noi possiamo dare più della decima e offrire a Dio delle offerte supplementari secondo la nostra prosperità, impariamo a farlo con gioia, per L'OPERA SUA.

Agendo così la nostra offerta sarà, come lo dice l'apostolo Paolo: "UN PROFUMO D'ODOR SOAVE, UN SACRIFICIO ACCETTEVOLE, GRADITO A DIO, e l'Iddio mio supplirà ad ogni vostro bisogno secondo le sue ricchezze e con gloria, in Cristo Gesù". (Filippesi 4:18-19)

A questo proposito, riteniamo questa dichiarazione del re Davide:

"Non offrirò un olocausto che non mi costi nulla". (1 Cronache 21:24)

E quella di Giacobbe: "Io, certamente, darò a te la decima". (Genesi 28:22)

"...E l'Iddio mio supplirà ad ogni vostro bisogno secondo le sue ricchezze e con gloria, in Cristo Gesù."
(Filippesi 4:19)

IMPARARE A DARE METODICAMENTE

"Ciascun di voi **metta da parte** a casa quel che potrà" (1 Corinzi 16:2). Paolo, l'apostolo, raccomanda di **METTERE DA PARTE**. Ciò vuol dire che, quello che è **messo da parte** per Dio, non si deve toccare più. Questa è la parte che appartiene a Dio. Ciò gli appartiene. Questa è per la SUA OPERA.

Un fratello mi diceva: "Ho aperto un conto postale specialmente per mettervi la decima, così non tocco niente per i miei bisogni personali; è riservato per Dio."

Alcuni mettono la parte di Dio ogni giorno in un salvadanaio. Sono commercianti e ogni giorno,

ritornando dal mercato calcolano la somma che spetta a Dio, e la mettono da parte a casa, in un salvadanaio per l'opera di Dio.

Altri, quando ricevono il loro stipendio mensile, prelevano la decima e la offrono in seguito per i bisogni dell'opera di Dio.

Ognuno quindi può impiegare un modo differente, ma quello che importa è **DI METTERE DA PARTE**, ciò che noi possiamo, per Dio, a casa nostra, alla banca, o al conto corrente postale.

La parte che spetta a Dio, essendo messa da parte, è consacrata a lui e noi non dobbiamo riprenderla per i nostri bisogni personali.

"**Ogni primo giorno della settimana**, ciascun di voi metta da parte a casa quel che potrà."

Durante i suoi viaggi, l'apostolo Paolo si riunisce con i cristiani della chiesa di Troas, in Turchia, per spezzare il pane. Era il primo giorno della settimana, cioè la domenica. (Atti 20:7)

Avendo oggi l'abitudine di celebrare la comunione il primo giorno della settimana in ricordo della morte e risurrezione del Signore, i cristiani danno in questo giorno la loro offerta durante il culto.

Abramo in ciò ne è un esempio. Offrì la sua decima al sacerdote Melkizedek dopo che questo ebbe portato il pane e il vino. (Genesi 14:17-20)

E' dunque biblico di consacrare a Dio la vostra offerta ogni primo giorno della settimana, per portarla regolarmente al culto di adorazione.

E' bene essere **metodici** nel dare la propria offerta e di praticare il bene **senza stancarsi** come ci esorta la Bibbia:

"E non ci scoraggiamo nel fare il bene; perché, SE NON CI STANCHIAMO, mieteremo a suo tempo".
(Galati 6:9)

IMPARARE A DARE CON SPONTANEITA' PER PROVVEDERE A DEI BISOGNI PRECISI

A volte si presentano dei bisogni urgenti nell'opera di Dio. Siamo invitati a rispondervi.

L'apostolo Paolo difese la causa dei predicatori Zena e Apollo presso il suo compagno Tito. Gli chiese di esprimere a loro riguardo il suo amore provvedendo a tutto ciò che era necessario al viaggio di questi uomini di Dio:

“PROVVEDI con cura al viaggio di Zena, il legista e d'Apollo affinché **NULLA MANCHI LORO.**” (Tito 3:13)

La Bibbia dunque ci insegna a **rispondere alle chiamate concernenti tutti i bisogni dell'opera di Dio.** Oggigiorno questi bisogni sono molti: l'evangelizzazione, il sostegno dei missionari, l'aiuto ai fratelli dei Paesi dell'Est, la testimonianza tra i drogati, la diffusione del messaggio del vangelo attraverso la letteratura, la radio...e tante altre opere missionarie.

“Ed imparino anche i nostri (i cristiani) ad attendere alle buone opere PER PROVVEDERE ALLE BUONE OPERE, onde non stiano senza portar frutto.” (Tito 3:14)

(Foto) **“Non siate amanti del danaro”** (Ebrei 13:5)

IL POTERE DEL DANARO

Ognuno sa che il potere del danaro è un'arma a doppio taglio. Può essere utilizzato per il bene come per il male. Con il danaro si possono costruire delle scuole, degli ospedali, costruire delle case, degli orfanotrofi, lottare contro la fame, alleviare la miseria...

Con il danaro si possono costruire degli ordigni di morte: mitragliatrici, cannoni, bombe atomiche, eccetera...

Quando fui invitato a predicare in una **“Assemblea di Dio”** di Las Vegas, negli Stati Uniti, fui colpito dallo spettacolo che si offriva in tutte le strade illuminate da insegne luminose che designavano dei luoghi di dissolutezza. Tante macchine a gettoni (slot machine). Il danaro vi è speso con passione nel gioco. Non è necessario di andare troppo lontano per vedere sperperare il loro danari per piaceri malsani. Non è corrente vedere nelle città e i paesi dei caffè dove ci sia ubriaca, dei cinema aventi dei cartelloni scioccanti per presentare dei film che sfruttano il peccato? Quante somme favolose inghiottite nel mondo per delle cose cattive, per soddisfare delle passioni, per le opere delle tenebre.

Noi cristiani, siamo invitati da Dio a investire i nostri soldi al suo servizio per la felicità degli altri, a utilizzare questo potere per fare conoscere il suo NOME, il suo AMORE, la sua PAROLA a tutti gli uomini.

E' la ragione per la quale la Bibbia ci esorta a essere:

RICCHI PER DIO

Purtroppo, non sempre noi lo siamo perché a volte noi siamo attaccati al danaro fino al punto di essere avari per Dio.

“Poiché l’amor del danaro è radice di ogni sorta di mali” dice la scrittura (1 Timoteo 6:10). Non è scritto “**il danaro**” è la radice di ogni sorta di mali, ma **l’AMORE del DANARO**”.

Voler arricchirsi onestamente, migliorare la sua situazione finanziaria, il suo confort non è contrario alla Bibbia. E ‘la ricerca del danaro per il piacere di possederlo, pensando solo a sé stessi, che è una fonte di molteplici tormenti. Questo è vero quando il danaro diventa un dominatore. (1 Timoteo 6:10)

E ‘possibile dunque essere contemporaneamente ricchi di beni terrestri e **ricchi per Dio**. Ecco il consiglio biblico a quelli che sono fortunati:

“A quelli che son ricchi in questo mondo...che non ripongano la loro speranza nell’incertezza delle ricchezze, ma in Dio...che facciano del bene, che siano ricchi in buone opere, pronti a dare, a far parte dei loro averi”. (1 Timoteo 6:17-19)

Gesù Cristo ha raccontato, nell’evangelo di Luca, la parabola di un uomo ricco, che aveva pensato solo a lui, dimenticando di essere generoso. Credeva a torto, che la vita e le ricchezze di questo mondo fossero eterne.

Gesù disse: “La campagna di un certo uomo ricco fruttò copiosamente; ed egli ragionava così fra sé medesimo: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? E disse: Questo farò: demolirò i miei granai e ne fabbricherò dei più vasti, e vi raccoglierò tutto il mio grano e i miei beni, e dirò all’anima mia: Anima, tu hai molti beni riposti per molti anni; riposati, mangia, bevi, godi. Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa l’anima tua ti sarà ridomandata; e quel che hai preparato, di chi sarà? Così è di chi tesoreggia per sé, e **non è RICCO IN VISTA DI DIO**”. (Luca 12:13:21)

LA NECESSITA’ DEL DENARO

Non bisogna vivere per il danaro, “non abbandonarsi all’amore per il danaro” (Ebrei 3:5). Ciò nonostante, non si può vivere senza soldi. Bisogna guadagnarlo per nutrirsi, vestirsi, avere una casa dove abitare, pagare le tasse, eccetera.

La Bibbia augura che noi “prosperiamo in ogni cosa” (3 Giovanni 1:2) “Dio è potente da far abbondare su di voi ogni grazia, affinché, avendo sempre in ogni cosa tutto quel che vi è necessario, abbondiate in ogni opera buona.

Il denaro è una necessità per sé stessi, per la famiglia, e per l’opera di Dio.

Nel mondo, il potere del danaro è spesso messo al servizio del male. Perché non mettere questo potere al servizio di Dio? Più si è ricchi per Dio, più si dà la possibilità alla chiesa di realizzare il programma divino.

COME DARE PER ESSERE APPROVATI DA DIO

Non basta dare i propri soldi a Dio secondo la nostra prosperità, bisogna ancora saper darli secondo le istruzioni bibliche.

L’offerta non consiste solamente nel dare dei soldi, ma darlo in maniera di essere graditi a Dio.

Ecco, secondo la Bibbia, come bisogna portare la propria offerta al Signore:

***Con gioia** (2 Corinzi 9:7)

“Dio ama un donatore allegro.”

Quando Israele portò le offerte per la costruzione della “Casa di Dio, il popolo si **rallegro** a causa delle loro offerte volontarie, poiché è con un cuore ben disposto che le fecero all’Eterno, e il re Davide ne ebbe anche una **grande gioia**” (1 cronache 29:9)

***Di cuor suo** (2 Corinzi 9:7)

“Dia ciascuno secondo che la deliberato in cuor suo.”

Quando Mosè era sulla montagna, Dio gli disse:

“Parla ai figliuoli di Israele, che mi portino una offerta. Voi la riceverete **PER ME** da chiunque la farà **di cuore volenteroso.**”

Meglio dare poco ma di buon cuore che molto con rimpianto.

***Con zelo** (2 Corinzi 8:7 e 9:2)

Paolo fa l’elogio dei cristiani che hanno preso sul serio la colletta, e sono stati premurosi a parteciparvi. Ecco un esempio da seguire...

***Senza biasimo (con cura)** (2 Corinzi 8:20)

“Evitiamo così che qualcuno **abbia a biasimarci** circa quest’abbondante colletta”.

In questa occasione, i fratelli erano incaricati di adunare le offerte e di portarle ai poveri di Gerusalemme. Gli apostoli radunavano le offerte con coscienza e serietà.

***Con buona volontà** (2 Corinzi 9:2 e 8:12)

“Se c’è la prontezza d’animo, essa è gradita...”

E’ spontaneamente che il cristiano è chiamato a dare senza farsi supplicare. A volte alcuni ci mettono della brutta volontà, dovuta al fatto che non capiscono la felicità che c’è nel dare a Dio.

***Con Discrezione** (Matteo 6:3)

“Ma quando tu fai limosina, non sappia la tua sinistra, quel che fa la destra...e il Padre tuo che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa”.

E’ sempre bene di non dimenticare che Dio ci vede. Ed è la Sua approvazione che conta...

Quantunque l’elemosina, il soccorso del povero, faccia la differenza della parte messa da canto per Dio per la sua opera, c’è una grande lezione nel consiglio di Gesù, e cioè che **TUTTO CIO’ CHE NOI FACCIAMO** per soccorrere il nostro prossimo o per partecipare alla vita e alla crescita della Chiesa di Cristo deve essere fatto in **MANIERA DISINTERESSATA** e con la convinzione che **DIO CI VEDE E CI APPROVA.**

***Senza tristezza** (non di mala voglia) (2 Corinzi 9:7)

“Che ognuno dia...**senza tristezza.** (non di mala voglia).”

A volte ho ascoltato dei predicatori annunciare il momento dell’offerta come qualcosa di dispiacevole per loro. Perché lasciare credere che si tratta di un compito penoso, dato che **Dio ama un donatore allegro?**

Foto: Dio ama un donatore allegro. (2 Corinzi 9:7)

***Senza essere costretto** (2 Corinzi 9 :7) (Non di mala voglia)

“Che ciascuno dia...**non di mala voglia.**”

L’offerta non deve mai essere considerata come una obbligazione penosa, ma un **dovere piacevole**. Quelli che non desiderano dare a Dio sono liberi di non dare. Non donando si privano di mettere in pratica la volontà di Dio per quanto riguarda l’offerta. **L’ offerta biblica** è, e deve rimanere, **un’offerta volontaria**, acconsentita liberamente da un cuore allegro.

“Secondo il poter loro, anzi al di là del poter loro **hanno dato volenterosi**”, disse l’apostolo Paolo

***Senza Avarizia** (2 Corinzi 9:5)

“La vostra già promessa liberalità, onde essa sia pronta come atto di liberalità **e non di avarizia.**”

Una “liberalità” è ciò che si dona spontaneamente (2 Corinzi 9:11-13) e per via di conseguenza, generosamente.

Un fratello aveva guadagnato molti soldi in una settimana. Aveva realizzato un buon affare praticando il suo commercio di vendita di metalli. Aveva guadagnato la bella somma di 30.000 nuovi franchi ma aveva così tante cose da comprare per sé stesso che la parte che doveva a Dio fu immersa nelle sue compere. E ‘ così che si è ricchi per sé stessi e avari per Dio.

A **volte** alcuni cristiani sanno quale è la parte dovuta a Dio e, al momento della colletta delle offerte, danno un pezzo di moneta così piccola e danno così prova di avarizia. Sono generosi per sé stessi e non per Dio.
Che Dio ci guardi di agire così.

***Con Verità** (Giovanni 4:23)

Il Signore Gesù ci ha insegnato a adorare Dio “in Spirito e verità”.

La nostra offerta è anche una espressione della nostra adorazione.

Ricordiamoci dei re magi che portarono al Signore dell’oro a Betlemme quando erano venuti a adorare. Le loro offerte permisero a Giuseppe di portare Gesù in Egitto e di evitare la collera del re Erode. Bisogna sapere che la nostra offerta, Dio la gradisce come quella dei re magi, o come quella di Abele, se noi la portiamo a Lui:

1°In Verità, cioè in proporzione alla nostra prosperità, secondo i nostri mezzi, senza imbrogliare, donando a Dio la Sua parte con generosità.

2°In Spirito, cioè con gioia, di buon cuore, volontariamente, con liberalità e con cura, senza tristezza, con riconoscenza, come una espressione del nostro amore per Dio.

NON ASCOLTIAMO LE CRITICHE MA QUELLO CHE DIO DICE NELLA SUA PAROLA

Spesso ho ascoltato delle critiche di fratelli che stimavano che noi non dovremmo menzionare, durante le riunioni, i bisogni dell’Opera di Dio, obiettando che ciò poteva scioccare dei nuovi convertiti.

Altri invocavano il fatto che il credente deve camminare per fede. Dicevano: “E ‘ inutile chiedere delle offerte, è meglio mettere la nostra fiducia in Dio che provvederà.”

E ' vero che Dio è sovrano e onnipotente." Mio è l'argento e mio è l'oro. Dice l'Eterno degli eserciti." (Aggeo 2:8). Non è limitato nel Suo potere ed Egli ha dei mezzi inaspettati e miracolosi per provvedere ai bisogni dei Suoi figli e della Sua Chiesa. Non ha ordinato ai corvi di nutrire Elia, e i corvi gli portavano della carne e del pane, mattina e sera? (1 Re 17:4-5). Gesù non ha Egli stesso detto a Pietro: "Vattene al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che verrà su; e, apertagli la bocca, troverai uno statere. Prendilo e dallo per me e per te." (Matteo 17:27). E ' così che Gesù ha pagato la tassa! Non ha egli trasformato l'acqua in vino e moltiplicato 5 pani per nutrire 5.000 uomini!

Questa fede in Dio di cui il nome "JEHOVA-JIRE" significa "L'ETERNO CHE PROVVEDE", non esclude il fatto che Dio nella Sua Parola esorti i Suoi figli a portare a Lui le loro offerte. Gli inviti a parteciparvi sono numerosi nella Parola di Dio. Dio desidera servirsi dei suoi figliuoli per provvedere ai bisogni della Sua Chiesa. Questa è la via normale insegnata nella Bibbia, non escludendo gli interventi miracolosi di Dio nella Sua sovranità. Egli offre ai suoi figli la grazia di partecipare alla Sua opera, di essere anche in questo dei collaboratori con Lui. (1 Corinzi 3:9)

Poiché Dio ci dice di portare a Lui le nostre offerte (Malachia 3:10), perché non insegnare e fare ciò che Dio dice nella Sua Parola?

Durante una convenzione nazionale, dove si riunirono alcune migliaia di cristiani, ho esposto durante un'ora questo soggetto biblico sotto la tenda. Il messaggio era diffuso in tutto il campo attraverso auto parlanti, in modo che quelli che erano rimasti nei loro camping potessero anche ascoltarlo.

Vi erano alcuni fratelli che erano rimasti nel loro abitacolo, che criticavano da molto tempo la colletta delle offerte fatte durante le riunioni. Ascoltavano loro malgrado lo studio biblico e furono toccati vivamente nel loro cuore. Capirono che essi avevano torto dato che l'offerta era BIBLICA. Non volevano essere CONTRO A

e vennero per contribuire al finanziamento dell'opera di Dio portando ciascuno una offerta generosa sotto la tenda. Furono pieni di gioia e soddisfazione per aver ubbidito al Signore.

Non ascoltiamo le critiche di quelli che non sono contenti che danneggiano l'opera di Dio ma ascoltiamo piuttosto CIO' CHE LA BIBBIA DICE.

Poiché l'offerta è BIBLICA, siamo biblici e consideriamo un privilegio la grazia di Dio che ci fa partecipi della SUA OPERA.

I BISOGNI DELL'OPERA DI DIO

Il cristiano impegnato nella fede, al servizio di Cristo, sa che la Sua Chiesa non funziona senza i soldi. Ma sa anche che non bisogna dare a chiunque e per qualsiasi cosa.

Ecco perché è bene consultare la Bibbia per sapere quello che dice per quanto riguarda il buon uso dell'offerta. Appare nella Sacra Scrittura che l' **OBIETTIVO PRIORITARIO** è:

1.L ' EVANGELIZZAZIONE DEL MONDO

L'ordine di Cristo sul soggetto dell'evangelizzazione è preciso. Non ha Egli detto: "Andate per tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura." (Marco 16:15), e "Ammaestrate tutti i popoli". (Matteo 28:19)?

Per andare ad annunciare il Vangelo in tutto il mondo, a tutte le nazioni, questo necessita delle spese.

Quando l'apostolo Paolo era impegnato nei suoi viaggi missionari, gli capitava di lavorare con le sue mani per provvedere ai suoi bisogni e a quelli che erano con lui fabbricando delle tende. (Atti 18:3)

Ma quando riceveva l'aiuto finanziario dalle chiese poteva allora darsi interamente alla predicazione della Parola. (Atti 18:5)

Lo attesta lui stesso nelle sue epistole in questi termini:

“Poiché anche a Tessalonica m’avete mandato una prima e poi una seconda volta di che sovvenire al mio bisogno”. (Filippesi 4:16)

“I fratelli venuti dalla Macedonia, supplirono al mio bisogno” (2 Corinzi 11:9)

Sostenendo finanziariamente gli operai mandati in Missione, noi “partecipiamo al progresso del Vangelo” (Filippesi 1:5)

La Bibbia ci esorta anche a provvedere alle spese di viaggio dei servitori di Dio che partono lontano per predicare il Vangelo di Gesù Cristo: “E farai bene a provvedere al loro viaggio **in modo degno di Dio**, perché sono partiti per amor del nome di Cristo, senza prendere alcun che dai pagani. Noi dunque dobbiamo accogliere tali uomini, per **essere cooperatori** con la verità.” (3 Giovanni 6:8)

2.LA VITA DELLA CHIESA

Quando si costituisce una chiesa, una comunità, come risultato dell’evangelizzazione, sorgono dei nuovi bisogni. Effettivamente, per nutrire il gregge del Signore, e guidarlo nella verità biblica, è necessario un pastore. Allora ogni pecora è invitata a prendere parte al sostegno del proprio pastore, in conformità a ciò che insegna la Bibbia in 1 Corinzi 9:13-14, “Non sapete voi che quelli i quali fanno il servizio sacro mangiano di quello che è offerto nel tempio? E che coloro i quali attendono all’altare, hanno parte all’altare? Così ancora, il Signore ha ordinato che coloro i quali annunziano l’Evangelo vivano dall’Evangelo”. E’ dunque biblico provvedere ai bisogni del pastore.

Da un canto è comprensibile che la saggezza deve guidare i cristiani nella loro liberalità. D’altra parte, non bisogna cadere negli estremismi.

Mi ricordo che all’inizio del risveglio Pentecostale in Francia, si estimava che il pastore doveva dare un esempio di abnegazione e, di conseguenza, avere uno stipendio misero.

Invece, negli Stati Uniti, i cristiani stimano che i loro pastori devono avere uno stipendio decente, che permette loro di abitare una casa confortevole, di ben educare i loro figli, senza tuttavia sorpassare i limiti della decenza. I cristiani americani sono felici e fieri di vedere che ai loro pastori non manca niente senza trascurare pur altrettanto gli altri bisogni della chiesa.

A proposito del testo di Galati 6:6: “Colui che viene ammaestrato nella Parola faccia parte di tutti i suoi beni a chi l’ammaestra”, è evidente, che si tratta di mettere i suoi beni a disposizione dell’opera di Dio.

Qualche anno fa un fratello che avevo battezzato venti anni prima, mi diceva: “Eccomi ora all’età della pensione di vecchiaia. La mia salute non è più tanto buona. Posseggo una bella proprietà e altri beni. E non ho eredi. Ho intenzione di redigere il mio testamento e di offrire i miei beni all’opera di Dio.” Quella era una decisione conforme alla Bibbia. Purtroppo, questo fratello è deceduto poco tempo dopo, senza aver redatto il suo testamento, e i suoi beni non sono serviti all’opera di Dio come aveva desiderato. Ho conosciuto una sorella in Cristo che era arrivata, anche lei, ad una età avanzata. Aveva redatto le sue ultime volontà su carta semplice. Non avendo eredi, aveva deciso di regalare il suo libretto di risparmio bancario per l’opera di Dio. Purtroppo, non chiese un consiglio e aveva redatto il suo testo così: “Offro il mio libretto di risparmio bancario al pastore M... per la sua chiesa”. Questo scritto non era regolarmente valevole per la legge e c’è stato bisogno attraverso il notaio far valere i suoi diritti. Ciò portò delle procedure molto costose che assorbito una parte notevole della somma in questione che doveva essere donata per il Signore.

Se dunque qualcuno possiede dei beni che può e vuole mettere al servizio di Dio, è bene che chieda consiglio presso persone competenti in modo che i suoi ultimi desideri siano esauditi. Prendere delle disposizioni per quanto riguarda il dono dei nostri beni per l’opera di Dio non affretta l’ora della nostra dipartenza. Nondimeno bisogna essere realisti poiché è evidente che la nostra vita quaggiù è un passaggio e il nostro destino è nelle mani di Dio. Ci si augura, certamente, che il Signore ritorni presto e che insieme siamo rapiti nel Suo incontro nell’aria. In ogni modo, noi non porteremo niente con noi; ecco perché pensiamo alla sua opera quaggiù.

3. IL SOCCORSO DEI POVERI

La chiesa non è una opera di beneficenza e, ciò nonostante, non può restare indifferente davanti le angustie e le sofferenze umane.

La Bibbia invita i cristiani a “fare del bene a tutti; ma specialmente a quei della famiglia dei credenti.” (Galati 6:10)

Gli apostoli, secondo le istruzioni del loro Maestro, hanno raccomandato alle chiese di non dimenticare mai i poveri. (Galati 2:10)

Quando ero in India, un capo di un villaggio mi supplicò di venir loro in aiuto: “Noi possiamo dare da mangiare ai nostri bambini un pasto solamente di riso al giorno, mi disse, potete aiutarci a darne un secondo piatto di riso al giorno?” Di fronte a questa angustia il mio cuore fu vivamente toccato. Quando fui ritorno in Francia, condivisi questo con dei fratelli e sorelle.

Decisi allora di creare delle case pensionati per accogliere dei piccoli bambini che soffrivano la fame. E dissi dei miei progetti a dei cristiani che mi proposero di partecipare al salvataggio di questi bambini. Attualmente, abbiamo creato 6 case pensionati che accolgono 300 bambini ben curati, ben nutriti, ed educati nella fede in Gesù; questo grazie alle 300 famiglie che sostengono questi bambini, mandando ogni mese la quota della loro pensione.

Photo: “perché ebbi fame, e mi deste da mangiare...in quanto l'avete fatto ad uno di QUESTI MINIMI FRATELLI, l'avete fatto a ME.” GESU' (Matteo 25:35 e 40)

A questo soccorso ai poveri abbiamo aggiunto la creazione di 12 scuole che permettono a 600 bambini di istruirsi e di conoscere l'Evangelo.

Molte altre opere sociali sia in India, sia in Africa o altrove sono state aperte dalle chiese evangeliche e questo in armonia con le istruzioni del Vangelo: “Gli apostoli Giacomo, Pietro e Giovanni...ci raccomandarono di ricordarci dei poveri, e questo mi son studiato di farlo.” (Galati 2:10)

“Perché la Macedonia e l'Acaia si sono compiaciute di raccogliere una contribuzione a pro dei poveri fra i santi che sono in Gerusalemme” (Romani 15:26)

Malgrado il lato lodevole di questo aiuto fraterno verso i nostri fratelli poveri nel mondo, non dobbiamo dimenticare che **la priorità deve essere data all'annuncio del vangelo.**

4. I BISOGNI NECESSARI

I bisogni dell'opera di Dio sono molteplici: affitto e manutenzione di sale per le riunioni o la compera dei luoghi di culto, di tende per evangelizzazioni, di veicoli e di apparecchi utili alla nostra società moderna per la diffusione del vangelo, eccetera.

Per rispondere a tutti questi bisogni, i soldi sono indispensabili. E 'normale e biblico che il cristiano sia chiamato a dare la sua partecipazione come lo dice la Scrittura:

“Ed imparino anche i nostri ad attendere a buone opere per provvedere **alle necessità**, onde non stiano senza portare frutto”. (Tito 3:14)

Dia ciascuno

Secondo che ha deliberato

In cuor suo

(2 Corinzi 9:7)

DARE A DIO

Ome,

UNA GRAZIA

UNA FONTE DI BENEDIZIONE

Dare a Dio, è UNA GRAZIA, un privilegio per il povero come per il ricco.

Ma, NON SI DA PER AVERE DELLE GRAZIE.

Non si dà per avere un posto al Paradiso “poiché gli è per grazia...è il DONO DI DIO” (Efesini 2:8)

“Sapendo che non con cose corruttibili, con argento o con oro, siete stati riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai padri, ma COL PREZIOSO SANGUE DI CRISTO” (1 Pietro 1:18)

Non si dà per essere guariti poiché noi siamo guariti PER FEDE NEL NOME DI GESU’. (Atti 3:16)

Non si dà per essere esauditi poiché Gesù ha promesso: “Quello che chiederete nel mio nome, LO FARO”.
(Giovanni 14:13)

Si dà A CAUSA DELL’AMORE PER DIO.

Ciò nonostante l’offerta che noi portiamo a Dio porta di conseguenza **delle promesse di benedizioni:**

“Dia ciascuno...e DIO E ’POTENTE DA FAR ABBONDARE SU DI VOI OGNI GRAZIA” (2 Corinzi 9:7-8)

“Dio te ne darà la ricompensa” (Matteo 6:4)

C’è in Malachia 3:10 una promessa fatta al POPOLO DI DIO: “Portate tutte le decime alla casa del tesoro, perché vi sia cibo nelle Mia Casa, e mettetemi alla prova in questo, dice l’Eterno degli Eserciti; e vedrete se io non vi apro le cateratte del cielo e non riverso su voi tanta benedizione, che non vi sia più dove riporla”.

In questo testo biblico, **ognuno** è invitato personalmente a dare la sua decima, per Dio, per la Sua Opera; **nessuno** la deve rubare perché l’offerta appartiene a Dio e, come lo dice Davide: “Tutto viene da te, e noi t’abbiamo dato quello che dalla tua mano abbiamo ricevuto” (2 Cronache 29:14-16)

Un cristiano visitava una fabbrica della carta la quale il proprietario era uno dei suoi amici. Durante la conversazione che ebbe luogo presso le macchine, il cristiano chiese al suo amico che non aveva visto per degli anni:

“In altri tempi ti ho conosciuto nella povertà, ed eccoti ora così ricco. Mi puoi dire quale è il segreto della tua riuscita negli affari?”

“Non saprei dirti esattamente, rispose l’industriale. A sedici anni mi son messo a lavorare per conto mio. Allora guadagnavo duemila franchi al mese, vitto e alloggio. Promisi a Dio di dargli la decima parte di questa somma, ossia duecento franchi, ho mantenuto la parola. Da allora, non ho smesso di conformarmi a questa regola, e, cosa sorprendente! I miei guadagni ed incassi si sono accresciuti di una maniera continua. Se il

segreto dei miei successi è da qualche parte, è proprio lì. Quelli che vorranno provare faranno le stesse esperienze che ho fatto io.”

Se ognuno partecipa all’offerta biblica, la Chiesa del Signore non conoscerà la carestia. Perché sia così **Dio lancia una sfida al suo popolo** e dice: “mettetemi alla prova”. Per incoraggiare il suo popolo, Dio promette di aprire le cateratte dei cieli e di spandere la benedizione in abbondanza.

Mettiamo in pratica la sua Parola, “ONORIAMO L’ETERNO CON I NOSTRI BENI” (Proverbi 3:9), e non dimentichiamo che il Signore ha detto:

“PIU’ FELICE COSA E ’IL DARE CHE IL
RICEVERE.” (Atti 20:35)

Che la **Felicità di dare a Dio** sia anche la vostra gioia a partire di adesso!